



*Cari amici!*

*Nonostante l'arrivo della democrazia nell'agosto 2005, **le armi leggere che circolano in Burundi sono ancora moltissime**. Vengono usate da bande armate e piccoli gruppi che circolano di notte per rubare, oppure da ex-militari e ribelli che tornati a casa dalla guerra non trovano lavoro, oppure ancora da ragazzi disorientati e psicologicamente provati dalle atrocità vissute nella guerra civile dalla quale il Burundi sta uscendo. I massacri, le atrocità dei macete ed i 14 anni di guerra "a bassa intensità" hanno impoverito la popolazione burundese a tal punto che oggi **le armi leggere si rivelano spesso un mezzo scelto per uscire dall'estrema povertà**. Si incrementano così la violenza, la piccola criminalità e la corruzione e **rallenta ulteriormente il processo di pace e democratizzazione del Paese**.*

*Ora che la guerra è terminata, è fondamentale che il Governo burundese si impegni nell'eliminazione delle armi per dare un segno forte alla popolazione burundese nell'istituzione di una vera democrazia basata sulla fiducia tra i cittadini e tra cittadini e politici.*

**Chiediamo dunque:**

- **che le operazioni di disarmo totale della popolazione civile burundese, iniziate con la supervisione dell'ONU già nel 2005, vengano portate a termine**
- **e un controllo costante sulle azioni di compra-vendita di armi in Burundi.**

*Aderisci anche tu, sottoscrivendo la lettera (in visione sul nostro sito) che invieremo **il 15 dicembre** al Presidente del Burundi e ai Rappresentanti dei Partiti burundes, e per conoscenza ai Ministri degli Esteri dei Paesi Europei e ai rappresentanti della Comunità Europea affinché diano il loro totale appoggio a questa iniziativa.*

*Padre Claudio e i 28.000 iscritti del Centre Jeunes Kamenge*

**Egregio Signor Presidente della Repubblica del Burundi  
ed egregi Rappresentanti dei Partiti politici ,**

Con grande gioia è stato accolto il processo democratico avviato con gli Accordi di Arusha e le seguenti elezioni libere dell'agosto del 2005 dai cittadini dell'Europa e di altri Paesi del mondo che da parecchi anni conoscono e seguono le vicende del Burundi. La situazione di stabilità politica degli ultimi anni ci fa sperare che si possa continuare l'impegno per uno sviluppo solido per la popolazione dei Quartieri Nord di Bujumbura e dell'intero Paese. Sono quindi apprezzabili tutti gli sforzi messi in atto dall'attuale governo nel processo di riconciliazione e democratizzazione del Paese.

Il popolo burundese sta dando oggi prova di grande coraggio: giorno dopo giorno i burundesi stanno cercando insieme di superare la profonda paura e la diffidenza che i tanti anni di guerra civile hanno diffuso fra la popolazione. Nonostante la gran parte di essa abbia vissuto e subito numerose ingiustizie, la popolazione le sta momentaneamente accantonando per poter finalmente "girar pagina" ed affrontare un futuro nuovo e pacifico. Molti sono ancora gli interrogativi che la gente si pone per cercare spiegazioni e giustificazione agli eventi passati, ma questi interrogativi saranno da affrontare nel momento giusto quando i burundesi avranno acquisito una totale fiducia nel proprio Paese, nei propri politici, ma anche fra loro stessi, tra i vicini di casa.

Quello che più urge oggi è la richiesta di pace totale e di assoluta lotta contro ogni tipo di violenza, fisica e morale. Una richiesta che è stata lanciata direttamente dai giovani e adulti dei Quartieri Nord, desiderosi di poter finalmente circolare tranquilli e sereni nei propri villaggi e nei propri quartieri, e che a livello internazionale è particolarmente sentita e vuole essere supportata.

E' per questo motivo che abbiamo deciso di rivolgerci con il più sentito rispetto a Lei a alle massime rappresentanze dei Partiti politici. Ancora troppo spesso ci giungono notizie dal Burundi di inutili e banali uccisioni commesse durante la notte senza giustificazione da bande armate, gruppi di ladri, ex-militari e ribelli. L'ultimo episodio il 7 maggio quando il signor Jérôme Ninteretse, massimo rappresentate del Centre Jeunes Kamenge, impegnato assiduamente dal 1992 come promotore di percorsi di pace, è stato ucciso assieme alla moglie e al suo bambino.

E' spiacevole venire a conoscenza che sono ancora molti gli episodi di uccisioni anche all'interno del Paese, dove settimanalmente per vendetta o semplicemente per interessi economici persone e famiglie vengono uccise o minacciate, spesso obbligate alla fuga. Troppi ancora gli esempi di utilizzo che riteniamo non sempre appropriato delle armi da parte della polizia e dei militari da cui la gente – ci viene detto – si sente spaventata.

Carissimo Presidente e carissimi rappresentanti dei Partiti politici burundesi, Vi chiediamo, mettendo a disposizione la nostra massima collaborazione ed il nostro sostegno, **il ripristino delle operazioni di disarmo totale del Burundi ed un continuo e approfondito controllo del traffico illegale di armi che continuano ad entrare ed uscire dal Paese.** Crediamo che questo possa non solo sviluppare una nuova coscienza nei cittadini burundesi che si sentiranno protetti e sostenuti dal proprio Governo in un effettivo cammino verso la pace, ma anche prerogativa indispensabile per poter garantire le basi per lo sviluppo del Paese, sviluppo che potrà avvenire solo e unicamente in una situazione di stretta fiducia e collaborazione tra i differenti attori della democrazia, dirigenti e cittadini.

Alleghiamo così le firme di tutti coloro che, sensibili alla situazione del Burundi e di tutti quei Paesi che tutt'oggi vivono situazioni di guerra e violenza, hanno deciso di aderire a questa campagna.

**Auspiciando ad una concreta risposta, Vi porgiamo i più sentiti saluti e un sincero augurio di buon lavoro.**